

Bus extraurbani Biglietti più cari e corse tagliate

Da lunedì i titoli di viaggio aumentano del 5% mentre le percorrenze saranno ridotte dell'1%
La Provincia: misure necessarie e contenute

ALESSANDRA LOCHE

Scatteranno lunedì gli aumenti delle tariffe per il trasporto pubblico extraurbano: via libera dalla Giunta provinciale all'incremento del 5%.

Quella di alzare il prezzo dei titoli di viaggio - esclusi gli abbonamenti studenti - è stata una decisione necessaria, ha spiegato l'assessore alla Viabilità e trasporti Giuliano Capetti, per far fronte «alla riduzione del contributo regionale che, a fine anno, sarà di circa 1.900.000 euro».

L'esponente della Giunta Pirovano, dati alla mano, ha ribadito che l'aumento deliberato dal Pirellone a luglio è stato del 9,09%. «Noi abbiamo deciso di adeguare le tariffe del 5% - ha precisato - e procedere con la razionalizzazione del servizio, riducendo dell'1% le percorrenze». Numeri che si vanno ad aggiungere a quelli della prima manovra di metà febbraio, quando si è applicato un aumento del 7% per i titoli di viaggio e il taglio del 3% delle percorrenze (nelle linee meno «frequentate»).

Le nuove tariffe

Diverse lunghezze delle tratte, diverse percentuali di aumento. Per capirci, i biglietti ordinari per la fascia A1 (la semi-zona) costeranno 5 centesimi in più.

Se si viaggia nella fascia E il prezzo lievita di 15 centesimi, passando da 3,05 a 3,20 euro. Cinquanta centesimi in più per i frequentatori delle fasce T, U e V. Nelle fasce maggiormente frequentate, la B, C e D, l'aumento è di dieci centesimi. Passando agli abbonamenti settimanali, si pagano 30 centesimi in più per la A1, arrivando a un euro e 70 per la fascia Z (con il tratto di percorrenza maggiore). La fascia B costerà 60 centesimi in più, la C 70 e la D 90. Gli abbonamenti mensili aumentano da un minimo di un euro a un massimo di sei. Passando agli annuali, si va da 11 euro in più per la tratta più corta a 60 euro per quella la più lunga. Infine, per l'abbonamento multi-corse settimanale (5 giorni), gli aumenti sono tra 40 centesimi e 1,60.

Con la prima manovra (febbraio per le tariffe, marzo per le tratte), non si sono registrati gli introiti previsti. Anche perché le persone che scelgono il mezzo pubblico si sono ridotte. Colpa del nuovo costo del biglietto? «È ancora tutto da verificare - mette le mani avanti Capetti - prima di dare una valutazione si deve capire e quantificare la diminuzione dell'utenza. Perché anche a gennaio si è registrato un calo, mentre gli au-

menti tariffari sono stati applicati da metà febbraio». L'assessore ha quindi ipotizzato che possano esserci cause diverse dall'aumento. «La certezza - ha affermato - è che il costo dell'auto non è competitivo rispetto al trasporto pubblico».

La strada degli aumenti

Per capire da dove partano gli aumenti, è necessario sapere che, ogni anno, la Provincia spende 25 milioni di euro per il servizio di trasporto extraurbano. Adesso, con il taglio di quasi due milioni di euro da parte della Regione, si è dovuto lavorare per trovare «altrove» i fondi mancanti. «Quando si parla di aumenti - ha evidenziato Giuliano Capetti - sembra quasi che vogliamo tassare i cittadini, ma non è così. È bene sapere che gli introiti che derivano dalla vendita dei titoli di viaggio da parte delle aziende sono pari a circa 15 milioni, e la Provincia mette 25 milioni». In altre parole, gli utenti concorrono al «pagamento» del servizio per il 40% della somma complessiva, il resto arriva dalle casse di via Tasso. «Quindi - ha rilevato l'assessore - tutti i cittadini, che usufruiscono o meno del servizio, concorrono a pagarlo».

L'aumento per le tratte extraurbane sarà comunque minore rispetto a quanto deliberato dalla Regione. Inoltre, da questo ulteriore incremento sono esclusi gli studenti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla
Regione
un taglio
di quasi
due milioni



GIULIANO CAPETTI
ASSESSORE
PROVINCIALE



Da lunedì scattano i rincari sui mezzi del trasporto pubblico extraurbano

Le opposizioni

«A pagare sono sempre i più deboli»

Un «no» secco all'aumento delle tariffe e la riduzione delle percorrenze arriva dai banchi dell'opposizione. La «politica dei soli tagli è fallimentare», ha tuonato Filippo Simonetti (Pd). Mentre il capogruppo Pd Francesco Cornolti ha messo in luce che «rispetto alla media nazionale, in provincia di Bergamo gli utenti sono in assoluto quelli che contribuiscono di più al pagamento del servizio, arrivando al 40%». Ora, col nuovo tocco del prezzo dei biglietti «si vanno a colpire ancora una volta le fasce più deboli e le famiglie, anche se per gli abbonamenti studenti non saranno applicati gli aumenti».

Per far fronte ai minori trasferimenti non si può «continuamente gravare sui cittadini, sui ceti già più colpiti dalla crisi economica», ha rilevato Filippo Simonetti. Che vede nella «promozione di nuove politiche della mobilità, nel pensare e applicare diverse iniziative, realizzando politiche di sviluppo» un'alternativa all'aumento delle tariffe. «Non si può solo ritoccare il prezzo dei titoli di viaggio - ha ribadito Simonetti - sono capaci tutti di governare in questo modo». Sotto la stessa bandiera, Cornolti ha ricordato che «il servizio pubblico trasporta circa 22,6 milioni di passeggeri l'anno. Di questi, la maggior parte sono studenti». Secondo Cornolti la Regione poteva evitare di applicare l'aumento, trovando «soluzioni diverse, come lo spostamento delle risorse da altre voci in modo da mantenere invariate le tariffe». Inoltre, secondo Cornolti «con i continui aumenti si disincantava l'uso del mezzo pubblico».

La risposta di Scanzo

Stanziati
13.000 euro
per studenti
pendolari

Taglia di qui, taglia di là, una sforbiata agli investimenti, una riduzione delle spese degli uffici, con corso di ottimizzazione del personale e razionalizzazione dei servizi. Così, alla fine, dopo una «pesca-ta» di 9.000 euro nelle pieghe del bilancio di previsione 2011 e un impegno di spesa di altri 4.000 euro in quello del prossimo anno, il Comune di Scanzorosciate rintraccia 13.000 euro, destinandoli al nuovo Piano per il diritto allo studio 2011-2012, approvato l'altra sera dal Consiglio comunale, che ammonta a 763.500 euro. Sono «soldi freschi», strategicamente importanti, perché rappresentano la risposta chiara e immediata che il Comune di Scanzorosciate, che fa parte dell'hinterland di Bergamo, ha dato alla recente decisione di Atb di aumentare, dal primo agosto, le tariffe del trasporto pubblico su corse singole, abbonamenti, ticket promozionali e per turisti. I 13.000 euro sono «blindati» e vanno ad ingrossare il portafogli con il quale l'amministrazione comunale ha ripristinato con Atb Servizi la «convenzione per l'integrazione degli abbonamenti per gli studenti residenti nel Comune di Scanzorosciate». In altre parole, è il contributo che l'amministrazione ha destinato agli studenti delle scuole superiori per il contenimento delle spese degli abbonamenti scolastici. «Abbiamo a cuore i nostri studenti, che tutti i giorni si recano negli istituti superiori della città - ha spiegato l'assessore all'Istruzione Giovanni Vitali -. Purtroppo, lo scorso anno, a causa della riduzione degli stanziamenti statali, abbiamo tagliato questo contributo, che in precedenza, per anni, veniva erogato dal Comune. Colpa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. Ora, però, il bilancio è in equilibrio e così siamo riusciti a ripristinare la convenzione con Atb Servizi. Ai nostri ragazzi mettiamo a disposizione un contributo di 13.000 euro, che rappresenta un "bonus" sull'abbonamento, che copre lo sconto sul trasporto pubblico». T.P.

«Emergenza Corno d'Africa Accogliamo l'appello del Papa»

«Auspicio che cresca la mobilitazione internazionale per inviare tempestivamente soccorsi a questi nostri fratelli e sorelle già duramente provati, tra cui vi sono tanti bambini»

Sono le parole pronunciate domenica 17 luglio da Papa Benedetto XVI al termine dell'Angelus, a favore delle popolazioni del Corno d'Africa colpite dalla carestia. Parole che non sono rimaste inascoltate. «Bergamo per il Corno d'Africa» è l'iniziativa promossa dalla Compagnia delle Opere per sostenere Avsi, associazione non governativa che dal 2009 opera a Dadaab, in Kenya, dove ogni mese giungono dai Paesi vicini 30 mila persone in fuga dalla fame. L'emergenza coinvolge 12 milioni di persone che rischiano la morte per fame e sete soprattutto in Somalia, Kenya, Sud Sudan, Etiopia e Gibuti, dove da 2 anni non piove.



Presentata l'iniziativa «Bergamo per il Corno d'Africa» FOTO BEDOLIS

«Abbiamo sentito forte il bisogno di dare risposta all'appello del pontefice con un'iniziativa concreta», ha spiegato Rossano Breno, presidente della Cdo, che ha coinvolto la Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo, Confiab Bergamo e, come primo aderente, gli Istituti ospedalieri bergamaschi (policlinico

San Marco di Zingonia e San Pietro di Ponte San Pietro). Ha preso così ufficialmente il via la campagna di raccolta fondi con «l'obiettivo - ha sottolineato Breno - di coinvolgere tutti i bergamaschi affinché rispondano all'emergenza che si sta drammaticamente vivendo in Africa orientale. Si tratta di un sempli-

ce gesto che è alla portata di tutti».

Ai bergamaschi è chiesto di donare 10 euro per garantire la possibilità di sopravvivenza a mamme e bambini; a chi ha maggiori possibilità si suggerisce una donazione di 50 euro, mentre professionisti ed aziende possono contribuire con 250 euro.

«Vorremmo davvero arrivare a una cifra importante per sostenere chi sta vivendo una tragedia terribile. Per dare avvio alla campagna Cdo, Bcc, Confiab e Iob hanno già contribuito con oltre 10 mila euro», continua Breno. La raccolta si svolgerà per tutto il mese di agosto, e si chiuderà ufficialmente il 2 settembre. Il 5 la somma raccolta sarà devoluta direttamente a Avsi, impegnata a Dadaab, 500 km da Nairobi, dove è situato un campo profughi in cui sono presenti 300 mila somali.

Per la donazione è possibile effettuare un bonifico su c/c intestato a «Bergamo per il Corno d'Africa» attivo presso Bcc di calcio e Covo e la filiale di Bergamo, il codice Iban è: IT89Y 08514 11100 000000170300. ■

Laura Arnoldi

Droga a Orio: arrestato scarcerato dal Riesame

È stata chiusa l'indagine che, a maggio di quest'anno, aveva portato all'arresto su ordine di custodia di 6 dominicani e un italiano con le accuse, con vari ruoli, di traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, condotta dagli uomini della Guardia di Finanza dell'aeroporto di Orio al Serio, ha però incassato nel frattempo un colpo dal Tribunale del Riesame di Brescia, che ha rimesso in libertà uno degli arrestati per mancanza di esigenze cautelari e di gravi indizi di colpevolezza: si tratta di R. M. R. A., 40 anni, dominicano residente a San Giuliano Milanese, assistito dagli avvocati Antonino Caminiti di Bergamo e Roberto Rota del foro di Lodi. Le indagini relative alla vicenda si sono protratte per circa 9 mesi prima dell'emissione delle 7 ordinanze di custodia: gli arrestati avrebbero fatto parte di un gruppo specializzato nell'importazione di cocaina dal

Sudamerica e si sarebbero occupati di reclutare i corrieri, fornendo poi l'appoggio logistico per l'arrivo a Orio al Serio con la droga, anche ospitandoli, come nell'ipotesi contestata al quarantenne scarcerato. Oltre a lui in carcere erano finiti i dominicani P. E. A. A., 40 anni, di Vercelli, C. V. A., 35 anni, di Milano, e M. M., 35 anni, di San Giuliano Milanese. Ai domiciliari invece 2 dominicani e un italiano: C. F. L. M., 24 anni, di Milano; B. P. A. A., 27 anni, di Bologna; ed F. O., 30 anni, di San Giuliano Milanese.

Come già sostenuto dai suoi difensori, non ci sarebbero a carico del quarantenne prove consistenti, e in particolare le intercettazioni telefoniche prodotte non avrebbero contenuto nulla di concreto contro di lui. Il Riesame ha accolto questa tesi e ha rilevato la mancanza di gravi indizi: il dominicano resta per ora indagato a piede libero. ■